

Vietri sul Mare

Famosa per la produzione di maiolica fin dal Medioevo, è la prima tappa di un affascinante itinerario lungo la Costiera Amalfitana

Vietri sul Mare è uno dei centri costieri più importanti della provincia di Salerno, annidato nell'angolo più riparato dell'omonimo golfo, all'estremità orientale della Costiera Amalfitana. Il centro della città, sovrastata dal monte S. Liberatore, è adagiato su un lembo terrazzato che dà sul mare ed è dominato dalla chiesa di S. Giovanni Battista, principale monumento cittadino, sormontato dalla famosa cupola maiolicata. Sull'ampia spiaggia sottostante si estende la frazione Marina, meta di vacanze estive, sorvegliata dalla cinquecentesca torre costruita per difendersi dai saraceni.

Le altre frazioni del comune sono Molina, che deve il suo nome ai diversi mulini che già dal Medioevo si trovavano nella valle del fiume Bonea, e Albori, borgo dall'impianto urbano caratteristico, abbarbicato sul versante orientale di una pittoresca vallata. La terza frazione è Raito, che si affaccia come una balconata sul golfo di Salerno, dotata di una chiesa parrocchiale elegante e raccolta, affrescata dal Solimena. Circondate da verde agricolo e da boschi sono Benincasa e Dragonea, basi di partenza di piacevoli sentieri montani. In posizione più decentrata si trova Fuenti, al confine con Cetara.

Le origini di Vietri sono riconducibili a Marcina, città etrusca che si estendeva probabilmente sul territorio di Marina. L'esistenza di una città di antiche origini è confermata anche dalla denominazione *Locus Veteri*, assunta nel periodo longobardo dal territorio di Vietri, Marina e Molina, nella cui zona i documenti storici individuano anche un'area più circoscritta, *Civitas Veteri*, di impianto alto-medievale.



La scenografica posizione di Vietri sul Mare

Il territorio percorso dal fiume Bonea costituisce un'area di congiunzione tra la catena dei monti Lattari e il più interno sistema dei monti Picentini.

Il paesaggio agrario è quello tipico della Costiera Amalfitana, dove nel corso dei secoli l'uomo ha affiancato alla vegetazione spontanea e alla formazione forestale di castagni, lecci, boschi cedui, una serie di coltivazioni, tra cui viti e agrumi, intervenendo anche nella sistemazione del suolo con terrazzamenti.

La storia delle maioliche vietresi

La fama di Vietri in Italia e all'estero è legata alla produzione di maiolica, attività che affonda le radici nel Medioevo, intensificandosi nei secoli successivi e caratterizzandosi per la ricerca di motivi originali.

I primi documenti e gli scavi. Nel periodo medievale, soprattutto durante le dominazioni longobarda e normanna, il territorio di Vietri era considerato una sorta di feudo di Salerno, cui era legato da vincoli amministrativi ed economici. Tutta la zona salernitana, anche grazie alla presenza di cave d'argilla, era interessata all'attività di produzione della ceramica, anche nelle forme invetriate. Il commercio marittimo era garantito dagli approdi di Salerno e della stessa Vietri.

Una serie di scavi ha riportato alla luce materiali di grande interesse storico,



Scorcio di una fabbrica di ceramiche vietresi

IL MUSEO PROVINCIALE DELLA CERAMICA A VILLA GUARIGLIA

Il Museo provinciale della Ceramica si trova a Raito di Vietri sul Mare, all'interno di villa Guariglia, e raccoglie reperti ceramici dal Settecento alla prima metà del Novecento. Il percorso, che comprende circa quattrocento oggetti ceramici, si snoda attraverso tre settori principali:

- il primo presenta oggetti di carattere religioso e devozionale, come targhe votive e acquasantiere domestiche;
- il secondo raccoglie la documentazione relativa alle esigenze materiali, come il vasellame d'uso quotidiano, risalente in gran parte all'Ottocento; il terzo settore illustra il cosiddetto 'periodo tedesco'.

Il museo, istituito nel 1981, si armonizza con le straordinarie caratteristiche paesaggistiche e ambientali. L'ultimo allestimento ha visto un arricchimento delle collezioni, in particolare per quanto riguarda il 'periodo tedesco'.

Uno spazio è dedicato all'esposizione delle mattonelle da rivestimento, la «riggiola» vietrese, la cui fortuna ha superato i limiti geografici regionali. In questa sezione si trovano anche resti pavimentali di chiese del circondario.





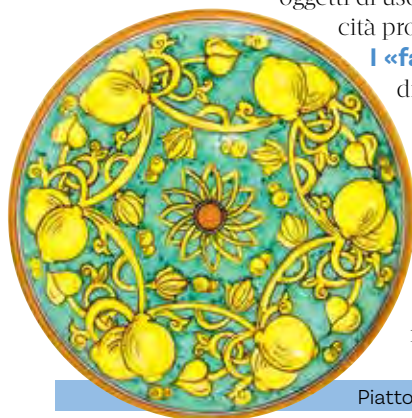
Facciate maiolicate policrome di negozi a Vietri sul Mare

che hanno offerto stimolanti spunti di ricerca per lo studio dell'attività ceramica medievale nella provincia salernitana. Per quel che riguarda il territorio vietrese, a metà del Duecento compare il toponimo «a la Greta» (o Creta), che starà a indicare per secoli un costone sovrastante il fiume Bonea, esplicito richiamo alla presenza e all'utilizzo di questa materia prima.

Il primo documento d'archivio che apre la serie delle testimonianze sull'attività ceramica vietrese è del 1472 e riguarda la vendita di mille recipienti in ceramica per contenere l'olio; tale documento è riferibile, come già scritto, alla produzione di Cava de' Tirreni di cui Vietri, all'epoca, era un semplice casale.

Un'importante marina. Fondamentale per la diffusione dell'artigianato vietrese è l'importante ruolo svolto fin dal Medioevo dalla Marina di Vietri nei traffici marittimi del basso Tirreno. Al punto che, ancora nell'Ottocento si facevano ipotesi sulla realizzazione di un porto a Marina, in alternativa a Salerno. Accanto al legname e ai prodotti tessili, parte determinante delle esportazioni era rappresentata dai prodotti ceramici, che nella seconda metà del Cinquecento provenivano anche dalla zona di San Severino e da Giffoni. A metà Cinquecento, il pittore Mazzeo di Stasio si afferma nella produzione di corredi per farmacia per committenze napoletane, calabresi e siciliane. I documenti che lo riguardano testimoniano che, accanto alla produzione di oggetti di uso popolare, a Vietri si erano formate capacità professionali di alto livello.

I «faenzari» del Seicento. Altri documenti dimostrano la diffusione, nel Cinquecento, dello stile compendiario faentino, anche se i termini «Faenza» (per indicare sia il prodotto che il laboratorio) e «faenzari» compaiono solo nei primi anni del secolo successivo. La produzione di questo periodo comprende diverse tipologie di oggetti, fra cui spiccano saliere, acquasantiere, tazze, coppe da brodo,



Piatto in ceramica vietrese

LA COLLEZIONE DI MARINO

Il Museo della Ceramica di villa Guariglia espone diverse collezioni private, acquisite nel corso degli anni, fra cui spiccano quelle di Dölker, Di Marino, Camponi.

L'acquisizione della collezione Di Marino rappresenta la prima tappa di un programma più ampio, che mira a potenziare il museo e ampliarne il repertorio decorativo e morfologico. L'argilla salernitana è esposta in questa collezione in raffigurazioni e modelli antichi e recenti. Vi compaiono forme greche, scene medievali, le belle geometrie e i decori floreali del patrimonio ottocentesco, i caratteristici asinelli e le preziose plastiche degli anni 30, decorate dagli artisti tedeschi raccolti a Vietri, con rappresentazioni delle favole del Nord Europa. Ultima acquisizione del museo, in ordine temporale, è quella di Irene Kowalska.

ma anche vasi, scodelle, orcioli e fiaschi. All'inizio del Seicento Vietri ospita abili artigiani ceramici provenienti da Castelli d'Abruzzo e, successivamente, partecipa al movimento migratorio che dalla periferia del Regno di Napoli si spinge verso la capitale, arricchendo il bagaglio culturale degli artigiani di nuove esperienze artistiche.

Le mattonelle votive. Nel XVI e XVII secolo prende avvio la produzione di mattonelle, utilizzate per decorare edifici sacri, come la cupola e il pavimento della parrocchiale di S. Giovanni (1609). Significativa anche la fabbricazione di mattonelle votive e decorative, tra cui va segnalato il grande pannello sul corso principale. Nella seconda metà dell'Ottocento la ceramica vietrese si impone sui mercati per la produzione di pavimenti decorati, usati prevalentemente nell'edilizia civile, trovando nuovi stimoli nelle esperienze fatte nell'area partenopea.

Il «periodo tedesco». Gli anni fra il 1920 e il 1930 sono caratterizzati da una fase denominata «periodo tedesco», in seguito all'arrivo e alla permanenza a Vietri di un gruppo di olandesi e tedeschi, che introducono un ampliamento della gamma produttiva. L'iconografia riprende immagini legate alla vita del luogo con figure di pescatori, di mamme con bambini, segnate da un'astrazione che va alla ricerca del poetico anche nella semplice gestualità quotidiana. Il tedesco Richard Dölker rinnova il cromatismo solare della tradizione, con i suoi fondali neri, notturni e misteriosi, sui quali si stagliano scene narranti, veri e propri percorsi di vita quotidiana, religiosa e mitologica. Il segno espressivo preferito da Dölker rimane l'accostamento di colori contrastanti, senza passaggi d'ombra e senza sfumature.

In seguito alle influenze determinate dalla presenza straniera, emergono a Vietri artisti come Giovannino Carrano, il più versatile pittore ceramico vietrese del Novecento, i fratelli Procida, i fratelli Solimene, Andrea D'Arienzo e soprattutto Guido Gambone, che apporterà una forte tensione artistica all'esperienza ceramica vietrese.



La sirena, lavoro in ceramica di Luigi Manzo, è uno dei simboli di Vietri